

PULITO agg.

1. 'che denota igiene e ordine; ben curato nella persona, lavato e pettinato; che ha cura della pulizia personale'

– X.45: «Richardoti, quando il mio Matteo v'è, che ttu gli faccia vezzi, e faccia istia netto e **pulito**: che ancora à bisongno *gli* sia ricordato!».

Frequenza totale: 1

pulito *Freq.* = 1; X.45.

Primo esempio nella Macinghi Strozzi.

Corrispondenze. Sarpi, Giuliani, Carducci, Pascoli (cfr. GDLI § 2, che cita anche l'esempio X.45 della Macinghi Strozzi). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT § 2b](#).

2. con funz. di sost. 'appartenente alla buona società'

– L.50: «Ècci porto da chi usa in chasa, che lla governa la chasa lei; che così l'à avezza el padre, ch'è ttenuto d'assai, ed è stato de' **puliti** giovani da Firenze».

– LIII.17: «El padre è stato de' **puliti** giovani da Firenze, e gientile di costumi».

Frequenza totale: 2

puliti *Freq.* = 2; L.50; LIII.17.

Primo esempio nella Macinghi Strozzi.

Corrispondenze. S. Maffei, Roberti (cfr. GDLI § 8).